

PIAZZA UNIVERSITÀ

“Lo sport merita rispetto”: protesta di palestre e piscine

Sabato 17 aprile, dalle ore 17, Assoesercenti - **Unimpresa** e Asi si ritroveranno in piazza Università per sensibilizzare il governo che «con le sue scelte continua a penalizzare il comparto dilettantistico amatoriale».

Rappresentanti di associazioni sportive, palestre, piscine, centri natatori, benessere e termali, per i quali le attività sono state sospese, si ritroveranno insieme per protestare contro i numerosi Dpcm del governo centrale «che hanno sempre ignorato le esigenze di un settore fin troppo penalizzato».

Secondo i presidenti di Assoesercenti - **Unimpresa**, Salvo Politino, e del comitato provinciale Asi (Associazioni Sportive e Sociali Italiane), Angelo Musmeci, già tutti gli operatori del comparto sportivo si erano preparati ad affrontare questo momento difficile, attrezzando le proprie strutture in modo da poter garantire ogni misura di sicurezza, ma nonostante ciò le loro attività sono state costrette a chiudere al pubblico.

L'Asi provinciale scenderà in piazza, così come nel resto di Italia, con lo slogan “Lo sport merita rispetto”, affiancato da quello di Assoesercenti - **Unimpresa** “#Non fermate lo sport”.

E a proposito del piano di riapertura rapido per la salvezza delle Pmi, Politino aggiunge: «Riaprire subito è una necessità vitale per le imprese, la cui sopravvivenza è a rischio dopo mesi di inattività, ma c'è anche il bisogno di organizzare interventi concreti e sostanziali per riparare ai danni causati dai lockdown sui bilanci delle imprese: moratorie, incentivi, ristori, riduzione e - laddove consentito - cancellazione degli oneri fiscali riferiti ai periodi di chiusura».

«Esercizi commerciali, bar, ristoranti, alberghi, attività di servizio, grossisti, agenzie viaggio vivono da mesi nell'incertezza e alle prese con calo di fatturato, mancanza di liquidità, operatività limitata quando non del tutto assente. A più di un anno dal primo lockdown - conclude Politino - è impensabile dover gestire la pandemia nell'incertezza, costringendo le imprese del terziario a pagare il prezzo più alto tra le conseguenze economiche». ●

